

## **GRUPPO N°3a**

### **LA COMUNITA' DEL SANTUARIO: IDENTITA' E STILE**

#### PRESENTI:

1. Barbara Casu
2. Daniela Garau
3. Giovanni Mura
4. Immacolata Carta
5. Immi Augias
6. Lodovico Talu
7. Maria Grazia Cillara

#### Hanno dato un contributo scritto:

- Irene Carta
- Laura Fancellu
- Alessandro Carboni
- Caterina Deiana

#### Gli altri assenti per giustificati motivi:

- Anna Canu
- Maria Teresa Rizzu
- Gavino Sale

Partendo dalla lettura e successiva meditazione dei testi di riferimento, Prima lettera ai Corinzi di San Paolo 12,12-21 e l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, ci si è confrontati sulle domande proposte e successivi argomenti che la condivisione ha scaturito, tra i quali il titolo: IDENTITA' E STILE.

Essendo il Santuario, un luogo sacro, meta di pellegrinaggi, ha due importanti caratteristiche: la radicata venerazione alla Beata Vergine delle Grazie e la custodia del cuore di San Salvatore da Horta, ed essendo concesso alla comunità dei frati minori, ha la particolarità di essere un santuario oltre che mariano, francescano.

Il Santuario non essendo una parrocchia, per cui non avendo un'organizzazione tale, ma essendo un luogo definito di passaggio, ed avendo come finalità quella di accogliere i pellegrinaggi del popolo di Dio, è diventato un autentico luogo di preghiera rivestendo comunque un importante ruolo pastorale nella comunità. E' un luogo spesso di transito, con la caratteristica di essere vicino agli ospedali e all'obitorio, un luogo legato a tradizioni tra cui il mese mariano e la novena a San Salvatore da Horta.

Le letture proposte infatti, hanno sollecitato numerosi confronti, testimonianze personali e comunitarie riguardo all'importanza dei concetti dell'essere membra di un unico corpo, ciascuno con la propria diversità e unicità, in relazione al tema affrontato.

Il santuario ha sempre avuto una comunità di volontari, appartenenti a diverse parrocchie o altre realtà, ma che oltre ad un servizio di volontariato, hanno sempre riscoperto in esso un luogo di sosta, di preghiera, un vero rifugio per riscoprire se stessi e/o riprendere un cammino di conversione.

Negli anni passati sino ad oggi ha sempre offerto percorsi di formazione, ma soprattutto un servizio incessante del sacramento della Riconciliazione, una crescita nella fede attraverso l'accompagnamento spirituale personale, un autentico focolare per l'incontro personale con il Signore, e, successivamente con il mondo esterno, attraverso la testimonianza e l'evangelizzazione. Tutto questo attraverso il dono e la gratuità dei frati che si sono alternati nei vari anni.

La bellissima esperienza del gruppo di servizio, nato alla ripresa delle celebrazioni dopo il lockdown, accogliendo chiunque avesse desiderio di mettersi a servizio, ha concretizzato il concetto del corpo e permesso a tutti di sentirsi parte attiva. La diversità ed unicità di ciascuno si è rivelata ricchezza, facendo talvolta esperienza delle comuni difficoltà nelle dinamiche relazionali di gruppo, base di partenza per riscoprire l'unico scopo: il servizio all'altro.

Nel confronto su tali aspetti è emersa la responsabilità di essere esempio e testimonianza con le tante persone di passaggio, ed il tema dell'accoglienza, prioritario, ha fatto emergere la necessità di migliorare e trovare uno stile comune, nella diversità di ciascuno.

La partecipazione alla vita del Santuario sta aiutando tutti noi nel cammino di Fede, ovviamente in modo diverso, grazie alle molteplici esperienze di formazione, confronto, accompagnamento spirituale, preghiera, servizio. Chi frequenta il Santuario da più tempo si riconosce grato per tutto questo e per il servizio che le varie comunità dei frati hanno sempre offerto e continuano a farlo con chiunque si avvicini. Chi ha una frequenza più recente conferma la gratitudine e sottolinea l'importanza del coinvolgimento nel servizio, per integrare il percorso individuale (intimo, contemplativo) all'azione.

La partecipazione alla vita del Santuario ha potenzialmente tante buone ricadute sulla gente, anche quella di passaggio, e ciascuno ha un piccolo ruolo anche in questo...Infatti come ha sottolineato qualcuno "gli altri ci guardano..." a significare che le persone che vedono la comunità del santuario da fuori, hanno spesso bisogno anche solo di un sorriso, una gentilezza o di quel calore che spesso è stato un invito ad un dialogo o ad un incontro più importante

Uno dei temi di confronto principali è stato infatti l'importanza dell'**accoglienza** a tutte le persone di "passaggio" da parte della comunità del santuario presente, risultando un elemento fondamentale, rispetto al quale è maturata una chiamata ed una crescita individuale e comunitaria.

Per il Vescovo facevamo tutti fatica a trovare una domanda e abbiamo tutti sostenuto l'unica emersa: **"Come vede il Santuario nella Diocesi? Cosa potremmo migliorare per essere utili alla comunità?"**